



ELENCO DELEGATI					
INGEGNERI					
COGNOME	NOME	PROVINCIA	COGNOME	NOME	PROVINCIA
ABIS	Massimo	Oristano	GHINI	Mauro	Grosseto
ADDIS	Michelino	Olbia-Tempio	GNECH	Michele	Belluno
AGAPITO	Daniele	Trieste	GRIGNAFFINI	Fulvio	Parma
ALONGI	Ugo Maria	Enna	GUANETTI	Claudio	Varese
ARBIZZANI	Giuliano	Forlì-Cesena	LAPACCIANA	Giuseppe	Matera
ARDUINI	Massimo	Viterbo	LENZI	Stefano	Lucca
BARUCCA	Gianni Guglielmo	Ancona	LOVATO	Flavio	Aosta
BASSI	Giuseppe	Bergamo	MAGNONE	Mario	Asti
BELARDI	Marco	Brescia	MANIS	Massimiliano	Carbonia-Iglesias
BETTI	Riccardo	Pisa	MARANGONI	Euro	Ravenna
BIAGINI	Franca	Bologna	MARTELLETTI	Marco	Verbania
BIGAGLI	Alessandro Claudio	Prato	MASI	Angelo	Taranto
BOCCINI	Angelo	Genova	MASSARENTI	Edi	Ferrara
BRANDI	Roberto	Chieti	MAULONI	Mario	Ascoli Piceno
BRODOLINI	Mario Francesco	Macerata	MAZZA	Pasquale Romano	Vibo Valentia
BUCCIONI	Roberto	Rieti	MAZZAGLIA	Giuliano	Latina
CACCAVALE	Nicola	Bari	MESSINA	Antonio	Trapani
CANE'	Giovanni Paolo	Isernia	MODOLO	Andrea	Treviso
CAPELLO	Riccardo	Cuneo	MONTAGNA	Roberto	Pavia
CARINI	Michele	Frosinone	MORSIANI	Renato	Pesaro Urbino
CARINI	Enrico	Lodi	MURATORE	Marco	Catania
CARLOTTI	Franco	Rimini	MUREDDU	Peppino	Nuoro
CARRA	Riccardo	Alessandria	NARDI	Stefano Andrea	Reggio Emilia
CEOLA	Ivan Antonio	Venezia	NATALUCCI	Umberto	Pordenone
CIAPONI	Giovanni	Livorno	NOTARSTEFANO	Danilo Antonio	Caltanissetta
CIRIANNI	Francis Marco Maria	Reggio Calabria	ORIELLA	Enrico Giuseppe	Vicenza
CLARELLI	Sergio	Lecco	PAPALEO	Francesco	Catanzaro
COMODO	Egidio	Potenza	PASQUALE	Claudio	Campobasso
CONTI	Marcello	Udine	PATTERI	Andrea	Sassari
CORNELI	Cesare	Perugia	PAVIA	Roberto Giulio	Vercelli
COTICONI	Lucia	Roma	PERNA	Gianluca	Cosenza
DALLA PIAZZA	Francesco	Padova	PERRIA	Andrea	Cagliari
DE FABRIZIO	Lorenzo Daniele	Lecce	PETRINI	Gian Luigi	Imperia
DE FAZIO	Carlo	Massa Carrara	PILIA	Giorgio	Ogliastro
DE MARCHI	Sergio	Gorizia	PIRAS	Massimiliano	Medio Campidano
DELLA QUEVA	Paolo	Firenze	QUARATO	Giovanni	Foggia
DI LORETO	Renato	L'Aquila	RATINI	Marco	Terni
DI MINO	Salvatore	Agrigento	RIZZA	Andrea	Ragusa
DOMENICHELLI	Marina	Monza-Brianza	ROSSETTI	Massimiliano	Roma
DONADIO	Arturo Franco Luigi	Milano	ROSSI	Mirko	Rovigo
D'ONOFRIO	Massimo	Caserta	RUTILI	Ester Maria	Fermo
FAGIOLI	Silvia A.V.	Milano	SAPIENZA	Stefano	Torino
FALSINI	Alessandro	Arezzo	SASSO	Antonio	Barletta-Andria-Trani
FARAONE	Pietro	Palermo	SBROZZI	Mario	Modena
FASULO	Antonio	Avellino	SCIACCA	Salvatore Giuseppe	Messina
FEDERICO	Roberto Antonio	Crotone	SENESE	Marco	Napoli
FERRARO	Gioacchino	Brindisi	STAMPAIS	Franco	Piacenza
FIETTA	Franco	Bolzano	TERROSI	Gianluca	Siena
FRANCHETTI ROSADA	Giorgio	La Spezia	TIPALDI	Pasquale	Benevento
GADOLA	Luca	Sondrio	TOMASSI	Goffredo	Teramo
GAMINARA	Marco	Savona	TROTTA	Massimo	Salerno
GARBARI	Massimo	Trento	VANELLI	Bernardo	Cremona
GARIAZZO	Pier Giorgio	Biella	VICARETTI	Maurizio	Pescara
GARLATI	Luisella	Como	VINCI	Gaetano	Siracusa
GERMANINO	Giampiero	Novara	ZOCCA	Mario	Verona



ELENCO DELEGATI ARCHITETTI					
COGNOME	NOME	PROVINCIA	COGNOME	NOME	PROVINCIA
AGOSTINETTO	Gianfranco	Belluno	GUELI	Angelo	Firenze
ALCARO	Antonio	Roma	GUGLIARA	Salvatore	Enna
ALU'	Salvatore Maria	Caltanissetta	GUGLIELMINI	Antonio	Vicenza
ANGELI	Emanuela	Ancona	LENZI	Barbara	Siena
BARBACINI	Ilaria	Parma	LEON	Gerardo Antonio	Potenza
BECHI	Giuliano Mario	Torino	LEONE	Natalia	Modena
BIANCON	Claudio	Venezia	LINCIANO	Albertino	Pisa
BISCEGLIE	Carla	Crotone	LIUZZI	Domenico	Matera
BISELLI	Carlo	Carbonia-Iglesias	LOCHI	Giancarlo	Oristano
BISI	Fausto	Reggio Emilia	LOMBARDINI	Marco	Roma
BOANO	Alessandro	Asti	LUCARELLI	Anna Maria	Bari
BONANNO	Dario	Palermo	MANGIONE	Flavio	Roma
BORGONOVO	Claudia Maria	Monza-Brianza	MARCHESI	Paolo	Pavia
BOSCO	Michela	Udine	MARICCHIO	Michela	Gorizia
BRANDIMARTE	Luciano	Teramo	MARTINELLI	Sergio	Rovigo
BUCCHERI	Angelo	Catania	MARTINOTTI	Marina	Vercelli
CAGGIANO	Paolo	Pistoia	MARZETTI	Ardia	Ravenna
CAMERINO	Dario	Alessandria	MARZOLA	Maurizio	Padova
CANULLO	Claudio	Macerata	MASSARDO	Lucio	Imperia
CAPRIO	Pasquale	Salerno	MOJOLI	Margherita	Como
CASTIGLIONI	Stefano	Varese	MORETTI	Pierluigi	Fermo
CATALANO	Salvatore Angelo	Trapani	MORREALE	Paolo	Agrigento
CATANI	Vanni	Forlì-Cesena	MOSSA	Giuliano Giovanni	Sassari
CATONI	Luciano	Grosseto	MUGGERI	Carlo	Vibo Valentia
CESARO	Francesco	Napoli	NAVONE	Stefano	Olbia-Tempio
CINCIRIPINI	Francesco	Ascoli Piceno	PAOLUCCI	Alessandro	Rieti
CINELLI	Alessandro	Arezzo	PETECCA	Erminio	Avellino
CINI	Roberta	Livorno	POMARO	Alberto	Biella
CIOTOLI	Maurizio	Frosinone	PORCU	Marco	Nuoro
COLIN	Stefano	Pordenone	POZZI	Francesca	Ferrara
CORONGIU	Efisio	Medio Campidano	PREGLIASCO	Luca	Massa Carrara
COSTABILE	Pasquale	Cosenza	PRESTIFILIPPO	Cinzia	Ogliastra
CROBE	Antonio	Latina	RICCIUTI	Cesare	Chieti
D'ANGELO	Gianluigi	Pescara	RUDELLA	Enrico	Cuneo
DE LEO	Giuseppe	Reggio Calabria	SALAMINA	Vincenzo	Taranto
DE LUCA	Felice	Torino	SANTORO	Giuseppe	Siracusa
DE LUCA	Evasio	Treviso	SAVINO	Pierfranco	Verbania
DEL PINTO	Stefano	Terni	SCHETTINO	Fausto	Benevento
DELITALA	Francesco	Cagliari	SCOLLO	Salvatore	Ragusa
D'ERRICO	Nicola	Campobasso	SENZALARI	Cesare	Lodi
D'ERRICO	Sergio	Pesaro Urbino	SIROTTI	Massimiliano	Rimini
DITURI	Francesco	Isernia	SPREAFICO	Vincenzo	Lecco
DUSI	Giampaolo	Brescia	STEFANELLI	Nicola	Sondrio
FACCILONGO	Francesco	Foggia	STRAMANDINOLI	Michele	Bolzano
FALLUCCA	Rodolfo	Savona	STRANIERI	Patrizia	Lucca
FANELLI	Pasquale	Brindisi	TELLARINI	Luciano	Bologna
FIASCHI	Federica	Prato	TINI BRUNOZZI	Anna	Perugia
FICCO	Arcangelo	Barletta-Andria-Trani	TOMASI	Alessia	Trento
FIorentino	Maria Pia Irene	Lecce	TRAPE'	Mauro	Viterbo
FOSSA	Enrico	Genova	VALENTI	Alessandro	Mantova
FRANCHETTI ROSADA	Filippo	La Spezia	VALLE	Gianluca	Roma
FRANCO	Iris	Verona	VISONE	Beniamino	Napoli
FUSCO	Fabrizio	Caserta	VITALI	Silvia	Bergamo
GALVANI	Giacomo	Aosta	VRABEC	Paolo	Trieste
GIORGI	Gianni	L'Aquila	ZAPPALORTI	Lorella	Firenze
GORRA	Luigi	Piacenza	ZAPIA	Sergio Marcello	Messina
GOZZI	Bruna	Cremona	ZIZZI	Caterina Giovanna	Catanzaro
GRIGNASCHI	Fernando	Novara			

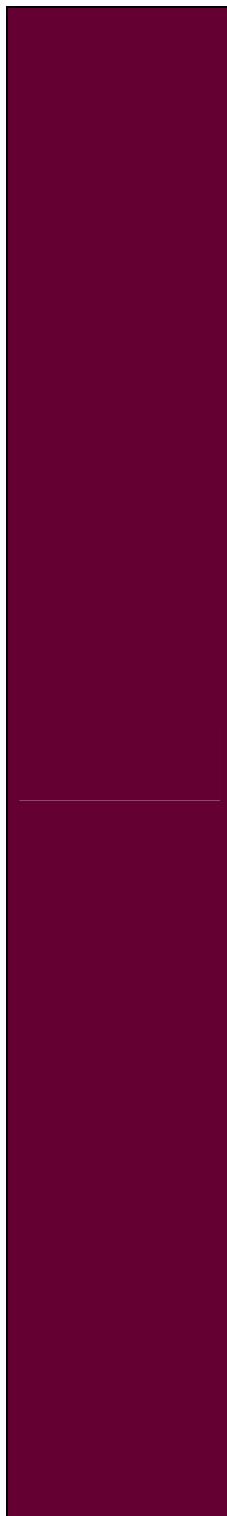


INDICE

RELAZIONE DEL PRESIDENTE	1
RELAZIONE SULLA GESTIONE	5
1 - LO SCENARIO DI RIFERIMENTO	6
1.1 – IL CONTESTO MACROECONOMICO	6
1.2 – LO SCENARIO PREVIDENZIALE E ASSISTENZIALE	9
2 - LE DINAMICHE DI INARCASSA	13
2.1 - LA GESTIONE PREVIDENZIALE	13
2.2 – LE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI	18
2.3 – INARCASSA: CONFRONTO TRA CONSUNTIVO 2015 E BILANCIO TECNICO 2014	22
2.4 – EVOLUZIONE DEL QUADRO NORMATIVO	24
2.5 – LE ATTIVITÀ ISTITUZIONALI	25
3 - LA GESTIONE DEL PATRIMONIO	27
4 - LA GESTIONE OPERATIVA	36
5 – I FATTI DI RILIEVO SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DELL’ESERCIZIO	37
PROSPETTI DI BILANCIO	39
– STATO PATRIMONIALE	40
– CONTO ECONOMICO	43
NOTA INTEGRATIVA	45
– CRITERI DI VALUTAZIONE	46
– COMMENTO ALLO STATO PATRIMONIALE	51
– COMMENTO AL CONTO ECONOMICO	69
RENDICONTO FINANZIARIO	87
ADEMPIMENTI EX ART.5-6 E 9 DEL DM 27 MARZO 2013	91
– CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO	93
– CONTO CONSUNTIVO IN TERMINI DI CASSA E RELAZIONE ILLUSTRATIVA	94
– RAPPORTO SUI RISULTATI	99
RELAZIONE DEL COLLEGIO DI SINDACI	103
CERTIFICAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE	123

PAGINA BIANCA

*in*arcassa



RELAZIONE DEL PRESIDENTE

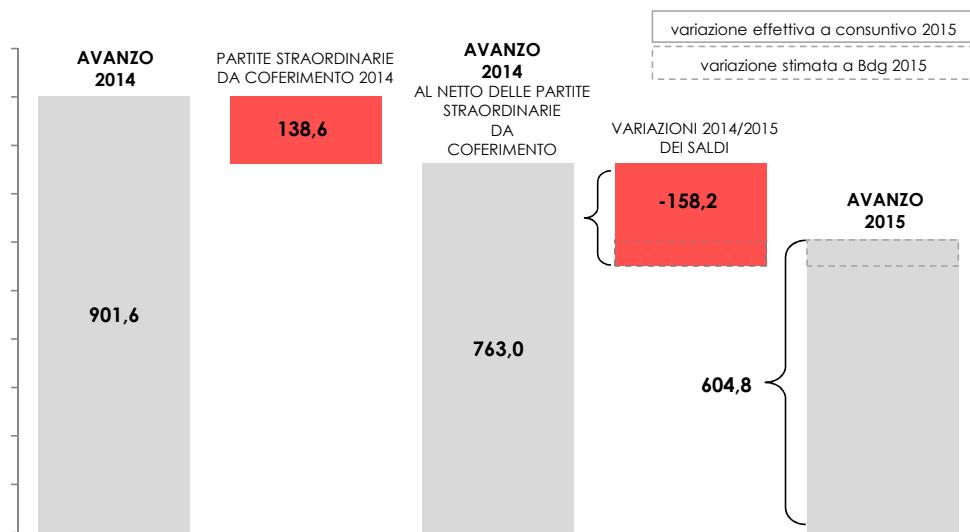


Gentili Associate e cari Associati,

il 2015 è stato un anno di transizione, nel corso del quale un mandato elettorale si è concluso ed un altro ha preso l'avvio, con l'avvicendamento degli amministratori. Il risultato di esercizio e gli indicatori di performance testimoniano una gestione attenta e prudente.

Se nel primo semestre gli amministratori uscenti hanno perseguito il consolidamento degli obiettivi strategici già raggiunti a fine 2014, nella seconda metà dell'anno la nuova governance ha approvato gli strumenti di pianificazione di inizio mandato, individuando le strategie che caratterizzeranno l'intero quinquennio.

Il bilancio si è chiuso con un utile netto di 604,8 milioni di euro che, in valore assoluto, rappresenta il 60% del totale dei ricavi tipici (Voce A di conto economico). Il risultato è ancor più lusinghiero se letto alla luce dell'incremento, a decorrere dal 2015, del carico fiscale che Inarcassa sostiene. Un carico fiscale sempre più inspiegabile e sempre più osteggiato dai massimi vertici dell'AdEPP.



La comparazione con il dato del 2014, che non tiene conto delle partite di carattere straordinario connesse all'operazione di conferimento del patrimonio immobiliare, mostra un 2015 con un avanzo economico inferiore, ma superiore al Budget 2015. E' pur vero che il confronto "anno su anno" non può essere letto utilizzando metriche tipiche degli operatori economici, per loro natura esposti alle leggi e agli orizzonti temporali del mercato, ma va più correttamente interpretato alla luce delle caratteristiche proprie degli operatori previdenziali, che guardano alla sostenibilità di lungo termine e guardano alle dinamiche attuariali anche nei periodi intermedi, anticipandone gli effetti.

Rispetto al budget il risultato 2015 guadagna il 9%, sostanzialmente per effetto del migliore andamento del saldo della gestione finanziaria per quanto, come detto, aumentato il carico fiscale.

L'esame dei macro aggregati che più influenzano l'avanzo economico mostra, peraltro, che la gestione finanziaria, letta nella totalità delle sue componenti di negoziazione, flussi cedolari e copertura dei rischi di portafoglio, ha generato un saldo migliore rispetto alle previsioni e in linea con quello del 2014. La bontà



del risultato raggiunto, anche a fronte delle forti turbolenze che hanno interessato i mercati finanziari nel secondo semestre dell'anno, è testimoniata dal suo pieno allineamento ai benchmark.

La performance positiva della gestione ha, peraltro, consentito di contenere la riduzione dell'avanzo economico rispetto alle attese. Il dato di fine anno mostra, infatti, che la flessione registrata è sostanzialmente circoscritta alla contrazione della componente previdenziale, che assorbe ben il 96% della diminuzione totale. Se la performance della gestione finanziaria fosse invece rimasta in linea con le stime, la variazione dei saldi, come mostra la figura che precede, sarebbe stata ancora più importante, con corrispondente riflesso sul risultato.

L'andamento della gestione previdenziale, peraltro, è fondamentalmente in linea, nelle sue dinamiche attuariali, sia con le risultanze del Bilancio tecnico sia con le stime di budget; per il 2015 era infatti prevista una crescita delle uscite previdenziali con effetto sui margini. Le ulteriori, contingenti, riduzioni sono invece frutto del permanere dello sfavorevole contesto macroeconomico, all'interno del quale la crisi dell'edilizia, una delle più importanti degli ultimi decenni, ha ulteriormente compresso il PIL della categoria, che dal 2007 ha perso oltre il 30%. Ciononostante e malgrado l'impatto che la maturazione del sistema e gli effetti della gobba previdenziale, legata al pensionamento dei baby boomers, produrranno progressivamente sui saldi, il Bilancio tecnico al 31.12.2014, redatto dall'attuario indipendente, ha confermato la solidità e la sostenibilità a lungo termine del sistema. Nel breve periodo, a fronte di un contesto non facile, il maggior risultato conseguito rispetto al budget, frutto della sommatoria delle diverse componenti e delle azioni poste in essere, appare ancor più lusinghiero e degno di nota.



Sul versante del credito, le analisi multidimensionali condotte sulla platea sono state finalizzate alla individuazione delle posizioni con più alto debito, in modo tale da ottimizzare gli esiti e il rapporto di costo-beneficio delle azioni intraprese. A fine 2015 risultano in corso azioni per circa 100 milioni di euro il cui ritorno, in termini finanziari, è funzione di agenti esterni connessi ai tempi di esecuzione/espropriazione. A livello complessivo, l'insieme delle azioni di recupero e sostegno dell'adempimento che Inarcassa ha posto in essere ha di fatto consentito, a fronte del progressivo impoverimento della popolazione testimoniato dalla distribuzione regionale degli iscritti e dei redditi¹, di mantenere il rapporto crediti/fatturato costante rispetto all'anno precedente.

Nel mese di ottobre, per la prima volta nella storia dell'Associazione, è stato approvato il Piano di comunicazione, finalizzato alla declinazione e alla sincronizzazione dei diversi canali di diffusione e di

¹ ISCRITTI E REDDITI: DISTRIBUZIONE REGIONALE, 2007 E 2014, (Relazione sulla gestione, par. 2)



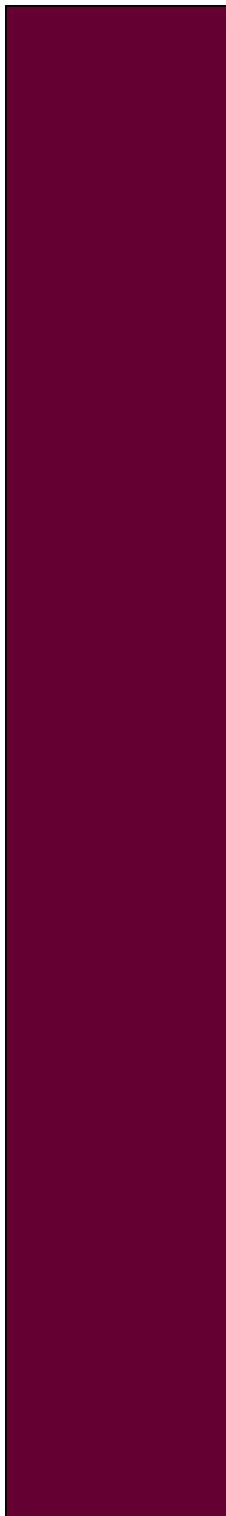
divulgazione verso l'esterno. Quello che si delinea è un percorso importante, non immediato, che deve essere gestito attraverso la pianificazione degli interventi e delle risorse. Una vera e propria inversione di tendenza negli atteggiamenti che abbandonano la veste notificatoria in favore di finalità di conoscenza e di indirizzo preventivo. Ciò che si vuole realizzare non è, tuttavia, mera informazione e trasferimento di conoscenze quanto, piuttosto, la ricerca strutturata di contatti che consentano di comprendere appieno le esigenze degli associati. Conoscenza, confronto e dialogo sono elementi fondamentali di qualsiasi tipo di comunicazione: da quella istituzionale a quella di marketing, per finire con quella di prodotto. L'adozione del Piano testimonia la valenza strategica che gli amministratori attribuiscono al rapporto con gli associati e alla promozione dell'immagine di Inarcassa, non in termini di ente impositore ma di opportunità di welfare.

In tal senso, sfruttando le opportunità che la tecnologia attualmente offre, sono in fase di studio iniziative volte a potenziare la nostra presenza sul territorio, anche attraverso la creazione di info point virtuali cui poter accedere, a distanza, per la discussione e la risoluzione di tematiche specifiche. Ne è un esempio il recente avvio di Inarcassa in conference, progetto pilota con 6 province in videoconferenza: Foggia, Milano, Trapani, Mantova, Napoli e Pistoia.

In questa direzione si inserisce anche l'attività di promozione di welfare e previdenza che, avviata nel 2015 con seminari mensili che hanno toccato 12 città capoluogo di provincia su tutto il territorio nazionale (Bari, Bergamo, Caserta, Cremona, Foggia, Novara, Parma, Pistoia, Roma, Savona, Terni e Vercelli), sta proseguendo nel 2016 con ritmi intensissimi.

Nessuna attività sarà tuttavia credibile se da taluni sarà preferita la delegittimazione alla autodeterminazione del Comitato Nazionale Delegati

inarcassa



RELAZIONE SULLA GESTIONE



1 - LO SCENARIO DI RIFERIMENTO

1.1 - IL CONTESTO MACROECONOMICO

Questo bilancio si inserisce in uno scenario macroeconomico che, nel suo complesso, ha visto una crescita dell'economia mondiale più debole rispetto alle stime e molto differenziata tra le varie aree. Minore, rispetto al previsto, il contributo dei cosiddetti Paesi Bric (Brasile, Russia, India e Cina) nei quali si concentra ormai circa il 30% del Pil mondiale. I timori sul rallentamento della crescita in Cina, che hanno pesato significativamente sulle esportazioni dei paesi europei, e l'ulteriore caduta dei prezzi del greggio hanno alimentato peraltro, a inizio 2016, una fase di forte instabilità finanziaria e valutaria, intensificando le spinte deflattive a livello globale.

Mentre il Pil degli Stati Uniti, nonostante qualche segnale di rallentamento dell'attività manifatturiera, si è incrementato del +2,5%, la crescita nell'Area Euro prosegue a ritmi ben più contenuti.

ANDAMENTO DEL PIL NELLE MAGGIORI ECONOMIE

(var. % tendenziali)

	2013	2014	2015 (Stime)	2016 (Previsioni)
Mondo	3,4	3,4	3,1	3,4
Stati Uniti	2,2	2,4	2,5	2,6
Regno Unito	1,7	2,9	2,2	2,2
Giappone	1,6	0,0	0,6	1,0
Eurozona	-0,5	0,9	1,5	1,7
Russia	1,3	0,6	-3,7	-1,0
Brasile	2,5	0,1	-3,8	-3,5
Cina	7,8	7,3	6,9	6,3
India	6,9	7,3	7,3	7,5

Fonte: IMF, World Economic Outlook (febbraio 2016)

PIL AREA EURO E STATI UNITI, 2010 - 2015

(Indice 2011=100)



Nel nostro Paese, dopo tre anni consecutivi di contrazione, l'economia è tornata a crescere, con un Pil in aumento dello 0,8%. Al brillante andamento delle esportazioni (frenate nell'ultimo trimestre dal calo della domanda nei paesi extra europei, Cina in testa), si è affiancata la ripresa della domanda interna, in particolare dei consumi delle famiglie. Ancora negativo, in media d'anno, il dato sugli investimenti in costruzioni (-0,5%) che evidenzia, tuttavia, un secondo semestre con variazioni di segno positivo.

ITALIA: PIL E PRINCIPALI COMPONENTI (dati annuali e var. % sul trimestre precedente)

ANNO	2013				2014				2015				Previsioni 2016
		Totale	I Trim.	II Trim.	III Trim.	IV Trim.		Totale	I Trim.	II Trim.	III Trim.	IV Trim.	
PIL	-1,7	-0,3	-0,1	-0,1	0,0	-0,1		0,8	0,4	0,3	0,2	0,1	1,6
IMPORTAZIONI	-2,3	3,2	0,3	1,3	1,2	0,6		6,0	2,9	1,6	-0,2	1,0	4,3
CONSUMI FINALI NAZIONALI	-1,9	0,2	0,2	0,0	0,2	0,1		0,5	-0,1	0,2	0,4	0,3	1,4
SPESA DELLE FAMIGLIE	-2,5	0,6	0,3	0,2	0,1	0,1		0,9	0,1	0,4	0,5	0,3	1,5
SPESA DELLE PA	-0,3	-1,0	-0,2	-0,8	0,4	0,0		-0,7	-0,7	-0,3	0,2	0,6	0,8
INVESTIMENTI FISSI LORDI	-6,6	-3,4	-1,6	-0,7	-0,3	0,0		0,8	0,6	0,0	0,2	0,8	2,6
COSTRUZIONI	-8,0	-5,0	-0,8	-1,7	-0,4	-0,6		-0,5	0,0	-0,2	0,2	0,9	1,4
MACCH. E MEZZI DI TRASPORTO	-8,2	-2,7	-4,5	1,3	-0,4	0,5		3,5	4,2	-0,5	0,9	1,7	3,8
ESPORTAZIONI	0,6	3,1	0,4	1,3	0,6	2,0		4,3	1,2	1,4	-1,3	1,3	1,7

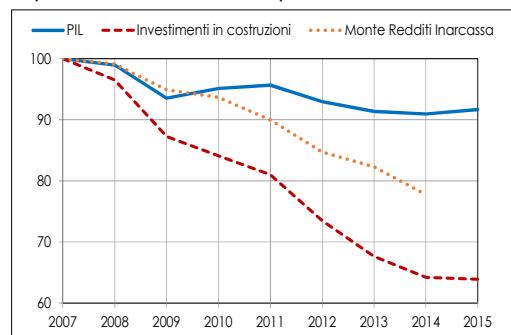
Fonte: Istat, Conti Economici nazionali (trimestrali). Previsioni DEF per il 2016 (Quadro programmatico, 18 settembre 2015)



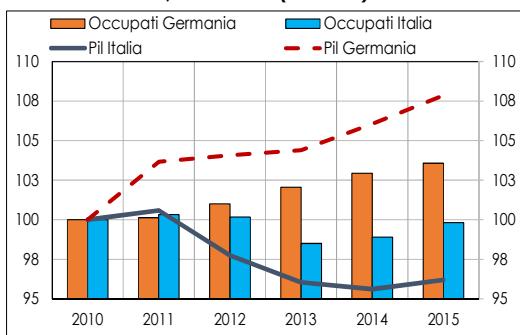
Sembrerebbe, quindi, essersi arrestata la lunghissima flessione nel comparto delle costruzioni che, dall'inizio della crisi, ha registrato ben 29 trimestri di riduzione degli investimenti e che ha avuto pesanti ripercussioni sull'evoluzione dei redditi degli ingegneri e degli architetti.

Gli effetti di questa inversione di tendenza non vengono tuttavia intercettati da questo bilancio, che registra i volumi reddituali del 2014, e che se duraturi, potranno essere analizzati e descritti a partire dagli esercizi futuri. Le dinamiche del settore contribuiscono a spiegare le sensibili differenze nei tassi di crescita delle diverse economie dell'area euro. Ad esempio in Germania, nel periodo tra il 2010 e il 2014, la crescita è stata accompagnata dal buon andamento dei consumi (+6%) e degli investimenti in costruzioni (+16%). In Italia, nello stesso periodo, i consumi hanno fatto registrare il -5% e gli investimenti in costruzioni sono scesi del -24%.

PIL, COSTRUZIONI E MONTE REDDITI, 2007-2015



PIL E OCCUPAZIONE, 2010-2015 (2010=100)

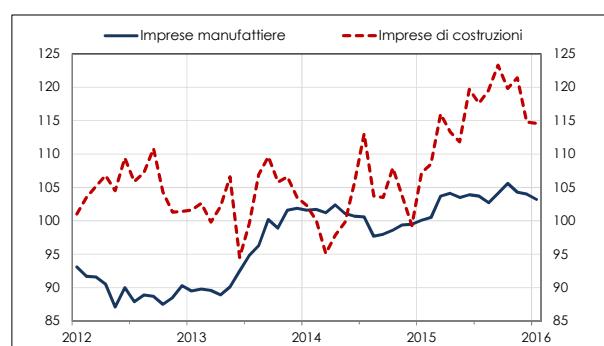


Opposte anche le dinamiche del tasso di disoccupazione che, nel nostro Paese, è risultato in continuo aumento fino all'autunno del 2014, quando ha sfiorato il 13% per poi iniziare, gradualmente, a ridursi fino a raggiungere l'11,4% a fine 2015. Sugli andamenti più recenti hanno influito anche gli sgravi contributivi sulle nuove assunzioni e la disciplina del licenziamento individuale prevista dal Jobs Act.

Un effetto indiretto di queste misure è il calo dei lavoratori autonomi intervenuto nel corso del 2015 (oltre 138 mila posti di lavoro). Secondo diversi osservatori e in attesa di un esame più approfondito dei dati ancora provvisori, questo dato potrebbe essere spiegato:

- da una trasformazione di cosiddette "false partite Iva" in rapporto di lavoro a tempo determinato o indeterminato;
- dalla debole ripartenza dell'economia che avrebbe finito per spingere definitivamente fuori mercato piccoli commercianti, artigiani e liberi professionisti "poco strutturati".

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE IN ITALIA, 2012-2015 (Indice 2010=100)





Segnali ottimistici provengono anche dall'indice del clima di fiducia delle imprese di costruzione, che si è attestato su livelli fra i più elevati dall'avvio della crisi finanziaria, e dagli andamenti del mercato delle abitazioni e delle compravendite immobiliari, positivo in tutto il territorio nazionale. In particolare, le otto grandi città italiane, Milano in testa, hanno anticipato la ripresa del mercato immobiliare residenziale con aumenti rilevanti e generalizzati.

COMPRAVENDITE DELLE ABITAZIONI, 2011-2015

GRANDI CITTÀ⁽¹⁾ (DATI SEMESTRALI)

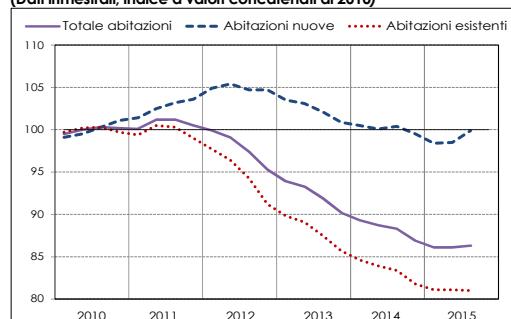
Dati provvisori per il secondo semestre 2015, 3 marzo 2016



⁽¹⁾ L'Agenzia dell'Entrate inserisce in questo gruppo le città di Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli, Palermo, Bologna e Firenze.

INDICE DEI PREZZI DELLE ABITAZIONI, 2010-2015

(Dati trimestrali; indice a valori concatenati al 2010)



Fonte: ISTAT, indice IPAB

Ancora deboli i segnali di ripresa dei prezzi delle abitazioni, in aumento per la prima volta in quattro anni (+0,2% rispetto al secondo trimestre 2015).

Dal primo semestre 2008 al secondo semestre 2015, i prezzi medi delle abitazioni hanno registrato una riduzione complessiva di quasi il 30% in termini reali. Il 2016 dovrebbe essere un anno stazionario mentre, per il 2017, è previsto un aumento dell'1,6% (dati Nomisma - Osservatorio mercato immobiliare).

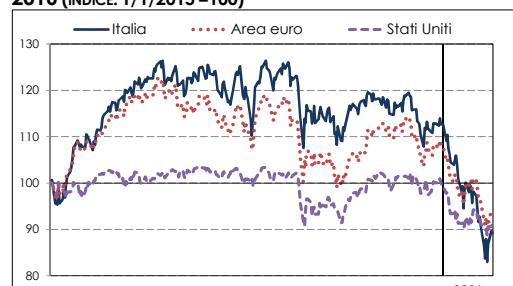
La riduzione dell'inflazione (-0,1% in Italia) e le politiche espansive attuate dalle principali Banche centrali hanno portato i tassi di interesse a livelli prossimi, se non addirittura inferiori allo zero. In Italia, i tassi sui titoli di Stato sono scesi ai minimi storici; i BOT a 1 anno sono progressivamente giunti a zero a fine 2015. Sui mercati azionari dell'Area Euro, nella prima metà dell'anno, è proseguita la fase di fortissimo rialzo delle quotazioni favorita dall'avvio, da parte della BCE, del programma Quantitative Easing per un totale di 1.140 miliardi di euro. In Italia le quotazioni hanno fatto registrare aumenti tra i più elevati nell'area Euro.

TASSI DI INTERESSE DEI TITOLI DI STATO ITALIANI, 2012-2015

	BOT a 12 mesi		BTP a 3 anni		BTP a 10 anni		BTP a 30 anni	
	IV trim.	IV trim.	IV trim.	IV trim.	IV trim.	IV trim.	IV trim.	IV trim.
2012	2,32	1,72	3,61	2,67	5,49	4,80	5,99	5,46
2013	0,97	0,80	2,21	1,96	4,32	4,15	5,03	4,95
2014	0,48	0,35	0,96	0,77	2,89	2,24	4,03	3,60
2015	0,07	0,00	0,34	0,18	1,71	1,62	2,76	2,68

Fonte: Banca d'Italia, Supplemento al Bollettino statistico - Mercato finanziario (febbraio 2016)

EVOLUZIONE DEI MERCATI AZIONARI ITALIA E AREA EURO, 2015 - 2016 (INDICE: 1/1/2015=100)



Fonte: Thomson Reuters



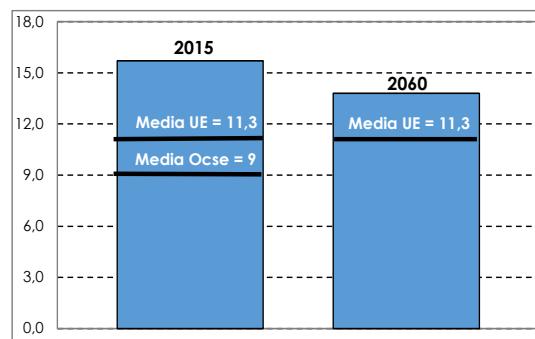
La seconda metà dell'anno è stata caratterizzata dalla graduale flessione delle quotazioni e dal ridimensionamento delle prospettive di crescita delle maggiori economie. A inizio 2016 gli evidenti segnali di rallentamento della crescita cinese, le rinnovate tensioni nell'area euro, la caduta del prezzo del petrolio e le turbolenze sui mercati dei cambi hanno provocato un rapidissimo crollo delle quotazioni azionarie: in Italia l'indice Mib ha annullato tutti i guadagni del 2015, tornando ai livelli dei mesi estivi del 2013. A pesare sono stati soprattutto i titoli del comparto bancario (-40%). Ai fattori di incertezza esterni si è sommata la fragilità effettiva e percepita del sistema bancario. Il livello di crediti in sofferenza delle banche italiane resta al centro delle attenzioni di policy maker e analisti come possibile vincolo a una ripresa sostenuta del credito.

1.2 - LO SCENARIO PREVIDENZIALE E ASSISTENZIALE

I sistemi di welfare delle maggiori economie e in particolar modo di quelle europee, profondamente segnati dagli andamenti macroeconomici in termini di sostenibilità, finanziaria e sociale, devono oggi fare i conti con i rischi propri di ogni sistema previdenziale e assistenziale, legati all'invecchiamento della popolazione. Il giudizio dell'OCSE (Pensions at a glance 2015) sull'Italia è articolato: pesa negativamente il livello della spesa pensionistica, che assorbe il 15,7% del Pil, mentre vengono favorevolmente valutati i miglioramenti conseguiti sulla sostenibilità di lungo periodo. L'elevato livello di contribuzione (in rapporto al PIL), molto superiore rispetto a quello delle altre maggiori economie, si ripercuote negativamente sul costo del lavoro e, dunque, sulla competitività dell'intero sistema Italia.

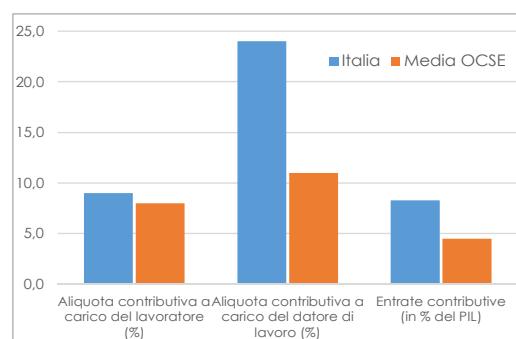
ITALIA: PENSIONI E CONTRIBUTIONE

A) SPESA PER PENSIONI (VALORI IN % DEL PIL)



Fonte: Pensions at a Glance, OCSE (2015)

B) ALIQUOTE ED ENTRATE CONTRIBUTIVE



L'adeguatezza delle prestazioni rimane un tema con ampi margini di miglioramento, da affrontare con interventi di politiche sociali e del lavoro tesi a risolvere i problemi strutturali del paese: l'elevata disoccupazione giovanile, il ritardo nell'ingresso nel mondo del lavoro, le interruzioni di carriera, il lavoro part time, quello precario e la bassa partecipazione delle donne pesano ancora significativamente sull'adeguatezza del trattamento pensionistico.

Le difficoltà del mercato del lavoro, in particolare per la fascia di popolazione over 55, hanno riacceso il dibattito interno sul pensionamento flessibile con varie proposte (fra cui quella del Presidente INPS, Boeri) per attenuare la rigidità dei requisiti di pensionamento introdotti dalla Riforma Fornero. Gli interventi attuati



dalla recente Legge di stabilità 2016, anche per le condizioni della finanza pubblica italiana, sono tuttavia limitati ad aspetti specifici e di natura contingente², rimandando al 2016 l'attuazione di modifiche strutturali. Tra gli interventi di natura contingente vanno ricordati quelli volti a contrastare gli effetti indiretti e indesiderati della crisi su alcuni importanti meccanismi di funzionamento del sistema previdenziale: quali la rivalutazione dei montanti contributivi e l'indicizzazione delle pensioni³.

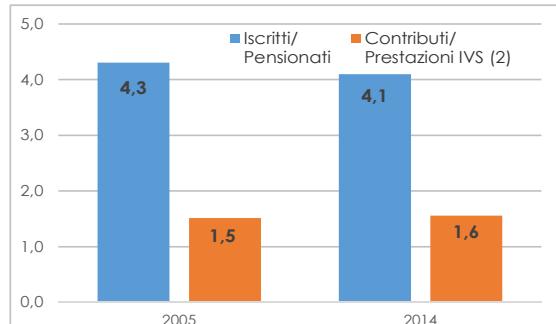
IL SISTEMA DELLE CASSE PROFESSIONALI

Ancor più evidenti gli impatti per la libera professione e per i sistemi previdenziali di categoria. L'Adepp, nel Quinto Rapporto sulla previdenza privata, sottolinea come, dall'inizio della crisi, il reddito medio dei professionisti si sia ridotto del 18,5% e le professioni tecniche, tra le più colpite, abbiano registrato un calo del 26,5%.

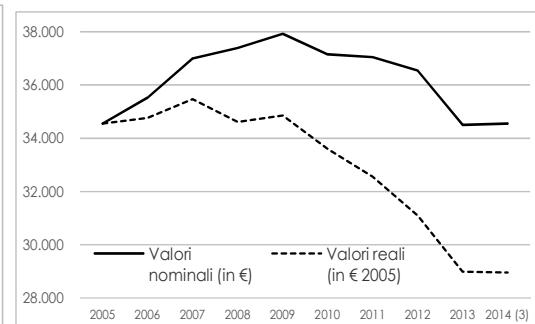
Pur condizionando pesantemente la contribuzione, le dinamiche sfavorevoli del reddito non hanno tuttavia minato la "tenuta" dei sistemi previdenziali delle Casse che, nel complesso, si presentano, finanziariamente solidi. I contributi superano (di 1,5 volte) la spesa per pensioni; il rapporto Iscritti/Pensionati assume valori ancora ampiamente superiori all'unità anche se il processo di "maturazione" delle gestioni, ampiamente analizzato all'interno dei bilanci tecnici, ne determinerà la progressiva riduzione (pari a 4,1; 5,8 per le Casse dell'Area Tecnica).

CASSE DI PREVIDENZA: PRINCIPALI INDICATORI E REDDITI MEDI⁽¹⁾, 2005-2014

A) INDICATORI



B) REDDITO MEDIO DEI PROFESSIONISTI DEGLI ENTI/CASSE AD EPP



(1) I dati si riferiscono al complesso delle Casse ed Enti associati all'AdEPP; i contributi includono i contributi soggettivi, integrativi e di solidarietà.
 (2) Invalidità, Vecchiaia e Superstizi.

(3) Data provvisorio.

Fonte: Quinto Rapporto sulla previdenza privata, AdEPP (dicembre 2015)

² Nello specifico:

i) la c.d. "questione esodati", con la previsione della "settima salvaguardia", per consentire di accedere alla pensione in deroga agli attuali requisiti a circa 25.000 lavoratori che hanno perso il lavoro e sono rimasti fuori dalle precedenti sei operazioni di tutela;
 ii) la c.d. "opzione donna", che estende al 2016 il regime sperimentale di pensionamento anticipato riservato alle donne, a condizione che la pensione sia calcolata interamente con il metodo contributivo;
 iii) il part time incentivato, che prevede la possibilità di un ritiro graduale dall'attività per i lavoratori più anziani, su intesa individuale con l'azienda, accompagnandoli al pensionamento in maniera attiva

³ Per evitare "decurtazioni" del montante a fronte di variazioni negative del tasso di capitalizzazione dei contributi, come accaduto nel 2014 (-0,1927%), è stato introdotto un tasso minimo pari a zero, con recupero sulle rivalutazioni successive (eccetto la prima). Nel 2015 il tasso di capitalizzazione, legato alla variazione media quinquennale del Pil, è tornato lievemente positivo. Andamento inverso per l'inflazione (Indice FOI) che, già prossima allo zero nel 2014, ha registrato nel 2015 una ulteriore flessione attestandosi, per la prima volta, ad un valore negativo (-0,1%). Per evitare che le pensioni subiscano una (seppur minima) riduzione, la Legge di stabilità ha stabilito che l'indicizzazione delle prestazioni previdenziali e assistenziali non possa essere negativa



La Legge di stabilità 2016, pur entrando nel merito del problema, non contiene ancora risposte adeguate alla situazione di "sofferenza" dell'attività professionale. Con l'equiparazione alle PMI è stata sancita la possibilità, anche per i professionisti, di ottenere finanziamenti dagli organismi europei, accedendo ai Fondi strutturali istituiti dall'UE a sostegno del processo di integrazione economica. Alcune misure, come la disciplina degli ammortamenti, il regime forfetario e la deduzione IRAP, hanno interessato in senso migliorativo il regime fiscale, mentre sul versante dell'edilizia e delle costruzioni è intervenuto il cosiddetto "pacchetto casa"⁴. La Legge di stabilità è anche stata l'occasione per intervenire nuovamente sui livelli di contribuzione della Gestione Separata INPS: per i lavoratori autonomi con partita IVA, non iscritti ad altre gestioni previdenziali obbligatorie, l'aliquota per il 2016 è mantenuta al 27%.

GESTIONE SEPARATA INPS: aliquote contributive, 2015 e 2016

TIPOLOGIA	2015	2016
PROFESSIONISTI GIA' ISCRITTI AD ALTRE FORME DI PREVIDENZA OBBLIGATORIA O GIA' TITOLARI DI PENSIONE	23,5%	24,0%
PROFESSIONISTI ⁽¹⁾ PRIVI DI ALTRA COPERTURA PREVIDENZIALE OBBLIGATORIA	30% + 0,72% ⁽²⁾	31% + 0,72% ⁽²⁾

(1) Per i titolari di partita Iva l'aliquota è mantenuta al 27% per il 2015 e 2016

(2) Il contributo dello 0,72% è per il finanziamento di malattia e maternità.

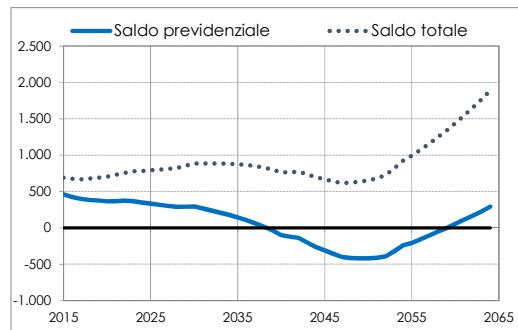
Anche il c.d. Statuto del lavoro autonomo, attualmente in corso di esame, contiene misure che interessano la libera professione. Tra queste alcune disposizioni di carattere fiscale⁵, altre volte a favorire l'accesso, da parte dei singoli professionisti agli appalti pubblici, altre ancora in tema di ritardi di pagamento. Le misure relative all'organizzazione del lavoro e al welfare, rivolte agli autonomi in rapporto di lavoro subordinato e agli iscritti alla Gestione Separata Inps, non interessano la libera professione.

IL SISTEMA INARCASSA

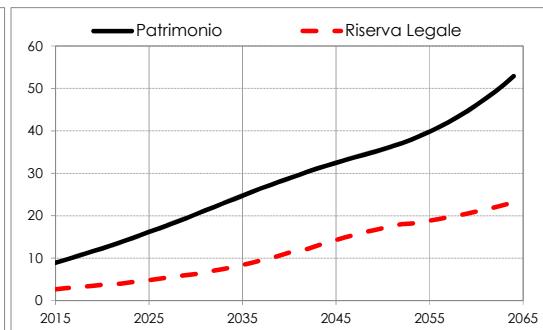
Nel 2015 Inarcassa, in linea con le previsioni del D.lgs. 509/1994 (art.2, co.2), ha provveduto alla predisposizione del Bilancio tecnico al 31/12/2014, le cui proiezioni confermano l'equilibrio strutturale di lungo periodo dei conti finanziari della Cassa.

SALDI DEL BILANCIO TECNICO 2014 SPECIFICO (milioni di euro)

A) SALDO PREVIDENZIALE E SALDO TOTALE



B) PATRIMONIO E RISERVA LEGALE



Fonte: Bilancio tecnico 2014 di Inarcassa

⁴ Con l'abolizione della tassazione locale sulla prima casa, l'introduzione del leasing immobiliare, la proroga dell'ecobonus e degli incentivi fiscali per interventi di efficienza energetica e per ristrutturazioni edilizie

⁵ Deducibilità delle spese sostenute per la formazione, per la certificazione delle competenze, per l'assicurazione contro il mancato pagamento delle prestazioni.



La prima figura che precede mostra l'andamento positivo del Saldo totale (differenza tra tutte le entrate e tutte le uscite della Cassa), nell'intero periodo di osservazione. Anche il Saldo previdenziale, dato dalla differenza tra le entrate e le uscite di natura previdenziale, si presenta positivo, fatta eccezione per un limitato periodo di negatività, ampiamente coperto dai rendimenti del patrimonio, in corrispondenza della fisiologica "gobba previdenziale", determinata dal passaggio dei *baby boomers* dalla fase attiva alla quiescenza. Il patrimonio risulta sempre in crescita, anche in rapporto alla Riserva legale, costituita dal requisito minimo di copertura di 5 annualità di pensioni correnti. Ciò a conferma della solidità di un impianto previdenziale che, costruito nel 2012 con una Riforma evolutiva del sistema contributivo della Legge 335/95, alla luce delle valutazioni attuariali, continua a confermare la sua validità.

Molti dei temi previdenziali che ancora oggi sono al centro del dibattito nel nostro Paese, hanno già trovato concreta applicazione nel sistema di Inarcassa; basti pensare al pensionamento flessibile, al riconoscimento del tasso minimo dell'1,5% per la rivalutazione dei montanti contributivi e al mantenimento della pensione minima anche nel calcolo contributivo. Al tempo stesso, a fronte di un contesto economico particolarmente sfavorevole per la categoria, sono state reiterate diverse iniziative per agevolare e sostenere il corretto adempimento dell'obbligazione contributiva. Tra queste:

- l'estensione, anche al 2016, della facoltà di rateizzare, con cadenza bimestrale anziché semestrale, i contributi minimi;
- il posticipo al 30 aprile 2016 del pagamento del conguaglio sui redditi 2014.

Altre iniziative, come la possibilità di deroga al pagamento del contributo minimo soggettivo, sono state recepite nel regolamento approvato per consentire agli associati di "attenuare" consapevolmente e temporaneamente la contribuzione.

Le gravi difficoltà che il mercato del lavoro continua a registrare hanno indotto gli amministratori ad intervenire anche sul certificato di regolarità contributiva. La rimodulazione del concetto di irregolarità grave, che in base alla normativa vigente inibisce l'affidamento di incarichi professionali, consente oggi agli associati di accedere al mercato del lavoro in modo più semplice e flessibile. Con gli stessi obiettivi di semplificazione e flessibilità è stata deliberata la revisione del sistema sanzionatorio⁶, all'interno del quale la gradualità delle sanzioni diventa ancora più correlata al ritardo nel pagamento e dell'importo del debito contributivo.

Più in generale, il perdurare della crisi economica genera, inevitabilmente, un crescente bisogno di copertura sociale. In questo contesto il welfare non può essere visto come un costo, ma come una risorsa che, tramite lo sviluppo del benessere sociale, anche se di categoria, sostiene indirettamente l'intero Paese. Conseguentemente, il livello di adeguatezza delle prestazioni non può che essere valutato considerando l'intero complesso delle iniziative offerte, senza limitarsi all'aspetto squisitamente previdenziale.

Va' in questa direzione l'ampliamento del ventaglio delle prestazioni offerte da Inarcassa, realizzato attraverso gli istituti dell'Indennità per Inabilità Temporanea Assoluta e dei Sussidi riconosciuti in presenza di figli disabili, per i quali i requisiti di accesso sono stati resi meno stringenti. Anche la previsione di una prestazione di LTC a favore degli iscritti, deliberata da Inarcassa a fine 2014 e all'esame dei Ministeri Vigilanti per la relativa approvazione, rientra nella logica di ampliamento dei servizi socio-sanitari. Più recente la tutela della paternità, anch'essa all'esame dei Ministeri Vigilanti che, qualora venisse approvata,

⁶ In attesa di approvazione da parte dei Ministeri Vigilanti